

La tragedia in classe

Choc e dolore a scuola bambino di otto anni muore durante i giochi

SANT'ANTONIO ABATE

Dario Sautto

Accusa un malore in classe mentre fa attività fisica e non si riprende più. Nonostante i soccorsi, è morto così il piccolo Giovanni, appena otto anni, bimbo di Sant'Antonio Abate che frequentava la terza elementare. Il suo sorriso contagioso si è improvvisamente spento senza un perché, lasciando sotto choc amichetti e insegnanti, pochi minuti prima dell'uscita da scuola e proprio durante un gioco didattico. Un gioco-studio nell'ambito di un progetto sportivo riservato ai bimbi delle elementari, che prevedeva una corsa breve di pochi metri e poi la risposta a una domanda didattica.

I SOCCORSI

Visto che la palestra dell'istituto è inagibile, quella classe di bimbi che frequenta la terza elementare era nell'aula magna della scuola «Antonio De Curtis» di Sant'Antonio Abate, allestita in modo da poter permettere una breve corsa. Uno scatto di cinque-sei metri, una risposta rapida e il ritorno in fila, per imparare giocando e facendo un po' di attività fisica. Erano le 13 di ieri, quando Giovanni era in fila con i suoi amichetti. Aveva già risposto ad alcune domande del gioco, era sorridente, sereno. Nulla faceva presagire la tragedia: tutti i bimbi stavano partecipando all'attività con gioia. Poi, Giovanni si è improvvisamente accasciato sul pavimento, privo di sensi, davanti ai compagni di classe e a due insegnanti. Subito è stato soccorso dal personale scolastico con le manovre di prima rianimazione, sono stati avvertiti i familiari, poi è stato caricato rapidamente a bordo di un'ambulanza del 118, che era arrivata in tempi celeri a scuola e con personale medico. Purtroppo, però, le manovre di rianimazione non sono servite a far ripartire il cuoricino di Giovanni, che è deceduto nel tragitto tra la scuola e l'ospedale San Leonardo di Castellammare di Stabia. Vani sono stati gli ulteriori tentativi.

La morte di un bimbo di appena otto anni lascia sotto choc l'intera comunità abate, colpita duramente da un lutto terribile. Papà poliziotto, mamma casalinga, due sorelle più grandi, Giovanni lascia nel dolore una famiglia perbene che non sa spiegarsi quanto

IL PICCOLO SI È SENTITO MALE DOPO UNA CORSA DUE ANNI FA AVEVA AVUTO UN MALORE MA GLI ESAMI AVEVANO DATO ESITO NEGATIVO

►Giovanni era in terza elementare si è accasciato davanti agli amichetti

►Immediati i soccorsi, ma non sono bastati la Procura apre un'inchiesta: «Chiarezza»

accaduto. Sulla tragedia avvenuta a scuola è stata aperta un'inchiesta. Sul posto sono subito giunti i carabinieri della compagnia di Castellammare di Stabia che, coordinati dalla Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragiasso, sostituto di turno Matteo De Micheli), hanno avviato le prime indagini. Un atto dovuto, per capire cosa sia accaduto al piccolo Giovanni, un bimbo di appena otto anni morto mentre era a scuola. Il suo corpicino ora è stato trasferito in obitorio, a disposizione della magistratura che sta valutando se sia il caso di eseguire l'autopsia, che servirà a chiarire con certezza le cause del decesso, al momento del tutto inspiegabili.

L'INCHIESTA

In attesa che la salma del piccolo venga rilasciata per i funerali, sono stati avviati i primi accertamenti da parte degli investigatori, necessari a far proseguire l'inchiesta. Effettuati tutti i rilievi del caso



LA TRAGEDIA
La scuola elementare «Antonio De Curtis» dove ieri mattina si è verificata la tragedia. Giovanni, 8 anni, è morto mentre giocava con i compagni di classe. La procura ha aperto un'inchiesta

all'interno dell'istituto scolastico, nel frattempo sono stati ascoltati insegnanti e i familiari del bimbo di otto anni. A quanto pare, Giovanni non soffriva di alcuna patologia, anche se due anni fa era stato costretto ad un ricovero per esami clinici dopo un insolito malore. Quegli accertamenti medici, però, non avevano dato alcun riscontro negativo, dunque era tornato alla sua vita normale. Inoltre, il piccolo frequentava regolarmente una scuola calcio, faceva attività fisica continua più volte a settimana e mai aveva avuto ulteriori problemi.

IRILIEVI

L'inchiesta si concentrerà su vari aspetti. Innanzitutto se la causa della sua morte potesse essere prevedibile e se possa essere legata ad una patologia cardiaca silente che non era stata riscontrata prima. E ancora, ulteriori accertamenti serviranno a comprendere se possano esserci state eventuali responsabilità, o ancora ritardi e omissioni nella macchina dei soccorsi che, dai primi riscontri, sembra essere scattata in maniera celere. Da valutare anche se a scuola tutto sia avvenuto seguendo le regole. Aspetti e dettagli che potranno dare una risposta al perché di una morte tanto ingiusta quanto inspiegabile, di un bimbo di appena otto anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIGLIO DI POLIZIOTTO, AVEVA DUE SORELLE COMPAGNI DI CLASSE SOTTO CHOC ASCOLTATI GLI INSEGNANTI

L'intervista Ilaria Abagnale

«Compagno di classe di mio figlio Giovanni era solare e pieno di vita»

«Conoscevo Giovanni e conosco la sua famiglia, bravissime persone. Non ci sono parole per quanto accaduto, proclameremo il lutto cittadino». A parlare è la sindaca di Sant'Antonio Abate Ilaria Abagnale, che subito dopo l'accaduto si era recata in ospedale con i familiari del piccolo, sperando che i medici riuscissero nel miracolo che, purtroppo, non è avvenuto. **Cosa è accaduto? Lei era in ospedale?** «Giovanni, un bambino di soli 8 anni, ha perso la vita per un arresto cardiaco mentre partecipava innocentemente ad una lezione di scuola. Soccorso

dopo il malore, è stato portato in ospedale, dove abbiamo atteso in apprensione con i genitori notizie di speranze dai medici. Ci siamo uniti nella preghiera, ma purtroppo non è bastato. La notizia che aspettavamo poi non è arrivata,

IL DOLORE DEL SINDACO
«ABBIAMO SPERATO IN UN MIRACOLO LA CITTÀ È SCONVOLTA È UNA PERDITA INACCETTABILE»

lasciando la sua famiglia, i suoi compagni, le insegnanti e noi tutti ad affrontare la più dura delle sofferenze». **Conosceva il piccolo Giovanni?** «Sì. Giovanni frequentava la stessa classe di mio figlio. Era un bambino solare e pieno di vita. Non ci sono parole giuste che possano esprimere la devastante tristezza che avvolge tutti in questo momento, nella difficoltà di dover comprendere una perdita inaccettabile e prematura». **Ci saranno delle iniziative?** «In occasione dei funerali, sarà sicuramente proclamato il lutto



cittadino a Sant'Antonio Abate». **Cosa si sente di dire?** «Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato senza sosta per cercare di aiutare il suo cuore a battere di nuovo. Come sindaco e rappresentante della comunità di Sant'Antonio Abate, mi sento profondamente addolorata per la perdita di una giovane vita e voglio esprimere

IL DOLORE
Ilaria Abagnale, sindaco di Sant'Antonio Abate, esprime il dolore della città

a nome di tutti i cittadini il più profondo cordoglio alla famiglia di Giovanni, ai suoi piccoli amici di scuola e a tutti coloro che hanno avuto la gioia di conoscerlo, offrendo loro l'abbraccio e il sostegno mio e di tutta la comunità abate. Apprendere della scomparsa di un bambino del nostro paese colpisce ognuno di noi come un fulmine a ciel sereno, lasciandoci sgomenti e con un grande senso di impotenza. Non dovrebbe mai accadere che ad un bambino così piccolo si spengano i sogni ed il sorriso».

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna uccisa 12 anni fa, catturato il nipote del capoclan

L'INDAGINE

Giuseppe Crimaldi

Cercavano un tesoro inesistente, pensavano al grande colpo, e per questo pianificarono una rapina che poi finì nel più tragico dei modi: con l'uccisione della vittima. Si chiude il cerchio intorno all'ultimo responsabile dell'omicidio di una ragazza cinese che la sera del tre aprile del 2011 aprì la posta ai suoi assassini: tre giovanissimi, all'epoca (uno di loro era addirittura minorenne).

IL PERSONAGGIO

Per questo cold case in salsa napoletana ieri - grazie alle indagini della Squadra Mobile di Na-

poli diretta da Alfredo Fabbrocini il gip ha accolto le richieste della Direzione Distrettuale Antimafia, emettendo una misura cautelare nei confronti di Pietro Cerbone, 32enne accusato dei reati di concorso in rapina pluriaggravata e concorso in omicidio volontario pluriaggravato. L'arrestato è il nipote di Nicola Rullo, noto affiliato al clan Contini e personaggio di spicco della criminalità organizzata cittadina.

IL RAID

La sera del tre aprile 2011 la cittadina cinese Wu Shufen detta «Angela» fu trovata priva di vita all'interno del «basso» di via Atanasio, nel quale abitava e dove si prostituiva. L'appartamento era a soqquadro, e sul cadave-

re della donna c'erano numerose ferite inferte con un coltello. La vittima era stata straziata dai suoi aguzzini, prima di essere finita con una coltellata al cuore, nel tentativo di farsi rivelare la combinazione di una cassaforte a muro, la cui chiave era in possesso del proprietario del terraneo. Le indagini imboccarono subito una pista precisa: i tre balordi fuggirono via con poco più di 230 euro. Responsabili di questo efferato delitto vennero riconosciuti Vincenzo Rubino Vin-



cenzo (classe 1992) e Lucio Di Roberto (minorenne all'epoca dei fatti), entrambi condannati con sentenze divenute definitive. Sono dovuti passare molti anni per riuscire a incastrare Cerbone, considerato l'esecutore materiale dell'omicidio. E a incastrarlo sono state le dichia-

razioni di un pentito di camorra.

LA SVOLTA

Gli ultimi sviluppi investigativi, scaturiti dalle recenti dichiarazioni di un collaboratore di giustizia, hanno consentito di raccogliere gravi indizi di colpevolezza anche a carico di Cerbone; ma quel che più colpisce oggi è che il suo coinvolgimento del

ASSIEME AI COMPLICI AVEVA PROVATO A ESTORCERE SOLDI E ATTI SESSUALI A UNA PROSTITUTA DECISIVO UN PENTITO

suddetto - l'indagato all'epoca dei fatti era ventenne e legato da vincoli di parentela con Rullo del clan Contini, sodalizio reggente della zona «Vasto-Arenaccia», non sarebbe mai stato svelato negli anni dagli altri indagati proprio in ragione del clima di omertà determinatosi sulla sua figura per effetto del suo spessore criminale. Si chiude così il cerchio su un delitto che sembrava ormai chiarito in tutte le sedi giudiziarie. E che invece rivelava quest'ultima verità nascosta: una verità che nemmeno i due primi condannati sono riusciti a confessare, per quella cappa di silenzi e di omertà che purtroppo continua a infestare gli ambienti criminali napoletani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA